



ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO
Il Presidente

Roma, 26 novembre 2010
Prot. 2179/13

Onorevole Presidente
Renato Giuseppe Schifani
Presidente del Senato della Repubblica
Palazzo Madama

Eccellenza,

le notizie relative al futuro del finanziamento dell'Istituto storico italiano per il medio evo sono molto confuse e, in ogni caso, preoccupanti.

Mi permetto di segnalare la situazione dell'Istituto – che ho l'onore di presiedere dall'aprile del 2001 – che è Ente pubblico non economico vigilato dal Ministero per i beni e le attività culturali, con otto persone in pianta organica che, a partire dal 2002, si sono progressivamente ridotte a cinque per pensionamenti e trasferimenti e non sono state sostituite, anche se questo comporta un maggiore impegno del Personale di ruolo nei diversi settori di competenza (segreteria, amministrazione, biblioteca, archivio storico, editoria).

Il finanziamento tabellare nel 2010 è stato di 190.000 euro: per una fortunata coincidenza (versamento del contributo prima dei tagli) non abbiamo subito alcuna riduzione. Il costo annuale del Personale di ruolo è di 165.695,30 euro a cui devono essere aggiunte le spese correnti per il funzionamento e per la sede (13.950 Euro annui per l'affitto dal Comune di Roma dei locali della sede in piazza dell'Orologio).

Negli ultimi anni, a fronte di un contributo tabellare che è oscillato tra i 210.000 ed i 180.000 Euro, l'Istituto ha presentato un Bilancio consuntivo di 664.760,59 euro per il 2005; di 614.009,94 euro per il 2006; di 587.133,32 euro per il 2007; di 613.318,82 euro per il 2008; di 561.277,49 euro per il 2009.



ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

Abbiamo ottenuto questi risultati con la vendita delle nostre pubblicazioni, con la sponsorizzazione delle stesse (in media il 60% del costo di ogni volume pubblicato è coperto da finanziamenti) e con finanziamenti di ricerche ottenuti dal MIUR, dagli Istituti bancari e dalla Regione Lazio – da quest'ultima soprattutto per il funzionamento della Biblioteca e dell'Archivio storico.

Attualmente abbiamo in conclusione una ricerca relativa ai Fondi manoscritti miniati della Biblioteca Apostolica Vaticana, finanziata dalla Fondazione CARIVIT che sarà pubblicata nei prossimi mesi nella Collana *Studi e Testi* della Biblioteca Apostolica Vaticana; una seconda ricerca, finanziata dal MIUR (che ha visto per la prima volta impegnata un'Istituzione di ricerca italiana nella pubblicazione della documentazione relativa al Fondo *Archivum Arcis* dell'Archivio Segreto Vaticano, che conserva importantissimo materiale documentario riguardante l'Italia medievale), sta per andare in stampa in una coedizione tra l'Istituto e lo stesso Archivio Vaticano.

L'Istituto coordina inoltre le attività e cura le pubblicazioni dell'Edizione Nazionale delle opere di Biondo Flavio.

Dal 1936 è annessa all'Istituto la *Scuola nazionale di Studi medievali*, con 5 allievi (tre provenienti dal MIUR, 2 dal MIBAC), da cui sono usciti alcuni tra i più illustri nomi della medievistica italiana.

Dal 2006 l'Istituto ha attivato la *Scuola storica nazionale per l'edizione delle fonti documentarie* che, con corsi annuali di carattere seminariale, si propone di preparare i giovani ricercatori alle tecniche, ai metodi, alla cultura dell'edizione delle fonti storiche.

Dal 2007 l'Istituto organizza con The Institute at Palazzo Rucellai e in collaborazione con The Charles Singleton Center (Johns Hopkins University), con Georgetown University at Villa Le Balze, con l'Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte, con la Provincia di Firenze (*Progetto "Knowledge Sharing"*), con The Society for Renaissance Studies, e con Villa I Tatti (The Harvard Center for Renaissance Studies), la Scuola estiva in filologia, paleografia e codicologia *Translating The Past*.



Il bilancio dell'Istituto è in pareggio, anche se forti elementi di criticità sono provocati dai crediti vantati nei confronti del MIUR e della Regione Lazio per oltre 100.000 Euro.

Ancora maggiore preoccupazione è data dall'incertezza della situazione per il 2011, poiché la mancata definizione del contributo tabellare impedisce anche di richiedere agli Istituti bancari l'anticipo su crediti maturandi.

Nella formulazione attuale peraltro non si riesce a capire se nella Legge di stabilità il contributo tabellare per le Istituzioni culturali sia stato soppresso o se sia stato mantenuto con una decurtazione del 50%.

La decurtazione del 50% rispetto al contributo 2010 precluderebbe lo svolgimento delle funzioni istituzionali e l'organizzazione di qualsiasi attività culturale, in quanto coprirebbe a stento il 50% del costo del personale di ruolo.

Una Istituzione culturale e di ricerca come la nostra, ha bisogno, come Lei comprenderà, di una seria puntuale programmazione su più anni, programmazione che da anni è difficile e che da maggio è divenuta impossibile.

L'Istituto, in quanto Ente pubblico è tenuto a svolgere le funzioni istituzionali già previste nel Decreto Regio istitutivo del 1883; la sua soppressione può essere disposta soltanto con atto avente forza di legge.

Sia l'eventuale soppressione del capitolo nella Legge di stabilità, sia la detrazione del 50% costituirebbe comunque una scelta politica manifestamente irrazionale, in quanto lascerebbe in vita l'Istituto, precludendo però di fatto lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali, e sarebbe, nella sostanza, lesiva dell'autonomia delle Istituzioni culturali sancita dalla Costituzione italiana, in cui la certezza di sufficienti risorse pubbliche sembra costituire un presupposto necessario.

I tempi sono strettissimi e, se nei prossimi giorni non interverranno modifiche sostanziali alla Legge di stabilità; se non sarà noto al più presto di quale finanziamento l'Istituto storico potrà godere per il 2011, avremo fortissime difficoltà per il Personale di ruolo (dipendenti con regime di pubblico impiego) e dei giovani



ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

ricercatori che collaborano in maniera significativa all'attività dell'Istituto; dovranno essere interrotte tutte le attività, con un grave danno economico e di immagine nella comunità scientifica internazionale.

Confido nella Sua sensibilità culturale nell'estremo tentativo di salvare un'Istituzione voluta nel 1883 per rafforzare, ad Unità realizzata, l'unità culturale della Nazione, per superare i particolarismi della società civile e per leggere nel passato i nostri caratteri comuni.

Accolga i sensi della mia stima

Prof. Massimo Miglio